

Uomini e donne, che non trovano più modo di raccogliersi intorno ad un programma, si raccolgono intorno ad un uomo, in maggioranza, o, spesso per ragioni molto contingenti, si trovano, in singolari contatti e più singolari antitesi, rossi e turchini; e i nomi sembrano dissimulare piuttosto che rivelare la realtà.

Questo stato di cose, sostenuto e colorito in rosso dall'illusione di riforme che non si attuano per mancanza di potere da chi le vuole e per mancanza di volere da chi potrebbe, rende arbitrari di tutto il caso, l'occasione, quell'opportunità del momento che è opportunistica, quella pressione tumultuaria che è ribellione.

Ma anche la ribellione trova la sua sanzione sociale, quando è dettato dallo stato di necessità o è il solo modo mediante cui possono esprimersi e farsi valere un diritto o un interesse.

E a questo non si provvede con leggi e con regolamenti: tele di ragno contro la tempesta.

L'esercito, la patria e il proletariato

Nell'indirizzo di risposta al discorso della Camera si parla anche di disciplina; ma una disciplina vi è, ed è vera, ed è quella che non è obbedienza cieca o servilità, ma consapevole comunione di forze verso fini consapevolmente accettati, ciò che dipende da stati d'animo e di sentimenti, non da articoli di legge o di regolamenti.

La vera disciplina deve cominciare dalla disciplina morale dei capi che debbono curare la purezza e la base della loro origine politica. Questa disciplina morale è quella che veramente si raccomanda; ma per volerla occorre nuovi indirizzi e nuovi uomini i quali tengano meno all'abilità parlamentare e più agli interessi del paese; perché l'abilità parlamentare farà meraviglie a Montecitorio, ma è infondata nel paese.

Questa la via se non vogliamo cadere in un marasma di cui potrebbe essere tristemente simbolico il caso del Presidente del Consiglio innalzato sugli scudi due volte, in artificioso trionfo elettorale, su di un campo di desolazione e di morte.

Non questo parlamento, del resto, è il campo del socialismo esercita la sua azione speditiva.

Il Parlamento potrà fare piuttosto atto di riforma sociale: e le leggi sociali avranno anche il loro valore e la loro funzione, se siano serie e temperino mali presenti e inducano il regime costituzionale nel regno, perno assoluto della proprietà; ma il socialismo si fa massimamente per un divenire inesercibile fuori di qui, e si realizza per mezzo delle masse lavoratrici, dove vi è la cosa anche quando non v'è il nome.

Una cosa, anzitutto, il socialismo, che diviene, ha interesse e diritto di domandare in Parlamento; ed è la tutela del patrimonio comune, materiale e morale: c'è anche in nome di quella continuità civile ch'è, tra una forma e l'altra che lo succede e che è destinata a raccogliergliene le sorti.

In un ambiente di maggiore e più diffusa cultura, di forze produttive più attive, e di maggiore elevazione morale saranno attuate solidarietà e cancellate distinzioni destinate poi a sparire interamente.

Ed è questo, secondo me, in Parlamento, fuori di tutti i piccoli e intenzionali accordi, il massimo o il solo punto di convergenza tra il proletariato e quella parte che saprà intendere il compito dell'ora presente in Italia.

C'è assicurata al proletariato italiano l'ambiente naturale della sua elevazione e del suo sviluppo; mentre, in un paese esaurito e disorganizzato, sarà inattuabile e decadrà anche ogni legge sociale ed ogni vero tentativo di dominare con leggi sul contratto di lavoro o su che sia, una economia in decadenza, esaurita dagli aggravi e soverchiata dalla concorrenza di paesi più progrediti.

Questa la via se non vogliamo cadere in un marasma di cui potrebbe essere tristemente simbolico il caso del Presidente del Consiglio innalzato sugli scudi due volte, in artificioso trionfo elettorale, su di un campo di desolazione e di morte.

Quel che vuole il paese

Mai forse, da che l'Italia è costituita in nazione, il Governo per quasi un decennio si trovò raccolto quasi sempre in una mano. Non dirò sempre sotto un'unica direzione, ma almeno sotto un solo comando. E con questa unità e continuità di Ministero venne a coincidere una favorevole piega dell'economia generale. Eppure, mai una favorevole condizione di cose venne meno utilmente sfruttata nell'interesse del Paese; in modo che la prosperità ora accenna a declinare, e si rischia di trovarsi incalzati dalle urgenze di prima.

Un tesoro di forze venne disperso in mille rigagnoli, senza direttiva, sotto l'impulso del vivere giorno per giorno.

Ora il Paese non vuole essere condotto tra volteggiamenti dissimulati sotto scettici sorrisi. Il Paese sente il bisogno di udire una parola alta che sollevi, che elevi, che accenda; può essere infranto ed elevato solo da un fervore di passione che sia lievito del pensiero e dell'azione; in nome di quella idealità per cui, quanti vollero un'Italia migliore, da Felice Cavallotti a Imbriani e a Ruggiero Bonghi, che sedeva ben più autorevole su quei banchi dove voi ora romoreggiate (protesta) furono irrimediabilmente contro i metodi di governo dell'attuale presidente del Consiglio. Che questa voce non sarà ascoltata (Ramorì) in questa Camera, la quale è sorta da un suffragio ristretto, che deve ancora rinnovarsi nel suffragio allargato con garanzie che sperdano l'ombra triste preletta dalle proteste e dai tumulti delle ultime elezioni; oltre questa Camera, c'è il Paese il quale ha dato un monito e ha levato una voce che meriterebbe di essere ascoltata e soprattutto meglio valutata e meglio seguita, qui dentro. (Benel all'estrema sinistra - Commenti).

La votazione

Il governo, ha messa la questione di fiducia nella votazione. Mossa pagliettistica di Giolitti che ha voluto ripararsi nel primo assalto dietro le spalle del re. Ma, comunque, la maggioranza di voti da lui raccolti dimostra quel che abbiamo già detto: che la nuova Camera è come la precedente; serve e manutenga del ribaldo, estraneo allo spirito del paese, espressione di camerile e d'interessi illeciti e null'altri.

Dei deputati delle provincie di Napoli hanno votato la fiducia nel Governo Aubry, De Tilla, Guarracino, Rocca, Bugnano, Strigari, Fusco. Gli altri, astenuti o assenti. Contrario, nessuno!

Ciccotti, chiamato a votare, ha risposto alla Camera ed al Governo col disprezzo che si meritavano. Togliamo l'episodietto dal *Giornale d'Italia*.

« Quando il segretario chiama il nome dell'on. Ciccotti questi grida profondamente convinto e con un gesto di disprezzo: « Non voglio votare ». E quasi subito, mentre dall'Estrema si eleva un urlo di approvazione, e dagli altri banchi un urlo di scherno, l'onorevole Ciccotti riprende il suo ritornello: — Servi! Pagliacci! Servi! Pagliacci! »

« Abbiamo creduto non inutile stampare integralmente, tolto dal resoconto ufficiale della Camera, il discorso di Ettore Ciccotti, storpiato e sfaticato in mala fede da tutti i giornali borghesi, dal *Mattino*, che sente un gran prurito di corna dal giorno in cui l'elezione di Ciccotti ha guastate le basi di diversi fatti al suo direttore, e sfoga la rabbia impotente in ingiurie che mettono il buon umore in chi legge, all'Avanti! che ha soppresso anch'esso integralmente questo discorso dai suoi resoconti, sostituendolo con una parola — una sola parola — dispregiativa.

Certo il *Mattino* e l'*Avanti!* son giornali moralmente e politicamente assai diversi. Ma il metodo giornalistico dei due questa volta par che derivi da una medesima scuola.

L'opera dell'on. Ciccotti

Continuano a piovere le interpellanze, le mozioni, le interrogazioni, i discorsi dell'on. Ciccotti.

Oramai non c'è più dubbio — e tutta la stampa lo riconosce — che il più attivo e battagliero deputato al Parlamento italiano sia il rappresentante di Vicaria.

Ecco le due ultime interpellanze:

« Chiedo di interpellare il ministro delle Poste e dei Telegrafi per sapere se e come intenda sollecitare il completo ristabilimento delle linee telefoniche urbane di Napoli. » E. Ciccotti.

« Interrogo il Ministro dell'Interno sulle cause e la responsabilità dei sanguinosi fatti accaduti il 25 marzo a Frasso Telesino. » E. Ciccotti.

Le occupazioni della P. S.

Il compagno Tverski fermato come i lettori già sanno per l'ingrugiato assassinio di via Fratina a Roma e riconosciuto assolutamente estraneo al delitto è tutt'ora giorno e notte pedinato da due poliziotti.

Non potrebbe il questore e di Napoli pensare a cose più serie? O l'indegnità deve continuare?

In questo caso non mancheremo di occuparci dello scempio così come conviene.

Socialismo e parlamentarismo

V'è una parola che non ho pronunciato, finora: la parola del socialismo; ma, se non v'era la parola, ve n'era lo spirito in fondo al mio pensiero.

SCANDALO E FERMENTO FERROVIARI

Il furto continuato sulle paghe dei macchinisti e fuochisti

Vi sarà chi crede esagerato il titolo, ma quanto verremo esponendo convincerà tutti quelli che hanno l'abito del raziocinio, che hanno la virtù del discernimento almeno fra bianco e nero.

Quando lo stato assunse la gestione delle nostre ferrovie ereditò un materiale così logoro ed inservibile da dover con ogni sollecitudine investire circa ottanta milioni in acquisto di nuovo materiale e per la maggior parte di locomotive. Premettiamo che le condizioni disastrose del materiale ferroviario lasciato dalle cessate società, specie Mediterranea e Sicula, sono una colpa delittuosa incontestabile del famoso Ispettorato governativo il quale chiudeva gli occhi perché le società interessate gli facevano ficcando dentro un dito d'oro.

I primi atti della nuova direzione furono, e non ci meraviglia, anche i primi errori. Si acquistarono subito più di 100 locomotive fuori uso in America a prezzo oneroso e furono messe a viaggiare. Ma queste oltre a divorare ben presto tutte le scorte dei depositi di carbone non portarono mai un treno a destinazione, quindi furono in parte abbandonate ed in parte fatte rientrare in officina, insomma un capitale ingente completamente sciupato (1).

Furono quindi acquistate le famose vetture americane ed anche queste, emule delle loro compaesane locomotive, a causa di riscaldi ed altri inconvenienti se ne doveva lasciare una per stazione sicché il treno correva rischio di arrivare a destinazione con la sola locomotiva e bagagliaio. Di recente furono acquistate 18 mila traverse di rovere che messe in opera risultarono corte e fuori sagoma provocando il deragliamenti dei veicoli, anche queste pur troppo furono ammucchiate e sventurate con la quasi totale perdita del loro importo.

Abbiamo fuggacemente accennato a questi significativi episodi della sapienza amministrativa dei dirigenti l'esercizio ferroviario e li abbiamo citati a caso fra una ricchissima collezione di fatti consimili o peggiori, allo scopo di spiegare per quali ragioni il bilancio dell'azienda ferroviaria corre la china del fallimento.

Ed allora la sapienza dei dirigenti si è fatta a quattro ed ha trovato il rimedio: *Aumentare le ore di lavoro — diminuire i compensi.*

Rimaneggiati continuamente i turni di servizio, facendo graduali riduzioni di riposo hanno ridotto i ferroviari del servizio attivo ad essere sorpresi dal sonno sulla macchina e sui treni. Ma quello che finalmente ha fatto diventare lupi le credute pecore è il taglio fortissimo, continuo e fluttuante fatto con violenza da grassatori sulle competenze dei macchinisti e fuochisti col brigantesco pretesto di indennizzo del carbone consumato in più dell'assegno.

Il « Sabotage » ufficiale dei dirigenti il servizio

Quando nell'ottobre 1907 il Comitato Centrale del Sindacato ferroviari riunito per deliberare in confronto dei licenziamenti pronunziati dal governo e Direzione in seguito al tradimento dei socialisti gialli d'Italia, il Comitato medesimo inserì nell'ordine del giorno votato che i ferroviari potevano aver ben ragione del governo perché tra gli altri mezzi estremi era anche il « Sabotage ».

Apriti cielo. L'Italia dei succhioni fu saturata di santo sdegno, piovvero le imprecazioni e le calunnie; fu un orgia di linciaggio verboso contro i ferroviari.

E nessun ferroviere aveva questa intenzione.

Al contrario i superiori che soprintendono al servizio delle locomotive non fanno praticare le riparazioni alle medesime, anche le più modeste e le più indispensabili, queste consumano il triplo del carbone bastevole causando ritardi incredibili e lasciando i treni qua e là come le vetture-omnibus che fanno servizio per la via Tribunale — a questi superiori non solo sono assegnati stipendi da cardinali, ma in compenso ricevono laute gratificazioni ed i più elevati, cioè i maggiori responsabili, sono fatti cavalieri e commendatori.

Ma i signori dirigenti hanno il loro bravo criterio, e la loro impeccabile morale: di ogni fatto cercare o creare un responsabile — si consuma carbone più dell'assegno teorico? e chi volete che lo paghi? Vorreste che l'Amministrazione riconoscesse il proprio torto, di essere insipiente, di aver ridotto in condizioni da far pietà un eccellente materiale recentemente fabbricato coi milioni dei contribuenti? bisognerebbe essere ingenui e non credere alla prepotenza ed al brigantaggio dei preposti sulodati. Ed la macchina ha consumato di più perché è guasta, perché non si è fatto il cambio di un pezzo? — paga il macchinista ed il fuochista che assieme hanno diviso i palpiti e le asprezze di viaggi di notte fra intemperie, raddoppiando, triplicando il lavoro per vincere le resistenze prodotte dalle condizioni anormali della locomotiva, e cercare anche per amor proprio di portare il treno a destinazione. Questo personale che per il sopralavoro meriterebbe un aumento di compenso deve invece subire il furto di trenta, cinquanta, e si è avute fino ad ottanta lire, sulle già misere competenze per un mese di raddoppiato lavoro.

Trenta, cinquanta, ottanta lire mensili rubate ad una famiglia sono un disastro, sono la miseria di agenti così laboriosi e così utili; i quali anche quando il mostro da essi guidato fende lo spazio come un proiettile sentono la eco del lamento dei

(1) Se le voci che corrono sono vere si tratterebbe, a proposito dell'acquisto delle locomotive americane, di qualche cosa di più grave di quel che rivela il nostro collaboratore.

Si dice infatti che lo Stato abbia acquistato delle locomotive che erano state adibite a linee le cui rotaie sono abbastanza più larghe di quelle poste sulle linee ferroviarie italiane. Distrazioni da nulla, come vedete!

n. d. r.

figliuoli e dei loro cari, sentono annerbiarsi i cervelli dal ricordo delle domestiche ristrettezze e son presi da giustificato corruccio per la prepotenza subita, causa del loro stato di animo.

Stato di animo che unito al pessimo stato del materiale costituisce un vero e grave pericolo per chi ha la mala ventura di dover fare un viaggio.

Abbiamo per sommi capi accennato alle ragioni dell'agitazione dei ferrovieri Macchinisti e Fuochisti riservandoci di continuare nei numeri successivi la dimostrazione documentaria del modo come si sprecano i milioni del patrimonio nazionale deprestando invece dei sudatissimi guadagni una categoria di lavoratori che per la speciale e delicata funzione che compie merita, ed è interesse di tutti che abbia, ogni riguardo, ogni cura perché porti nel suo lavoro tutta la freschezza e la calma del cervello, dalla quale cosa soltanto si potrà di molto allontanare il ripetersi di disastri ferroviari.

La virtù della miseria

E' quella di decidere le pecore, i nebbiosi, i timidi a trovare affanosamente il mezzo per mettere la pace nel ventre.

Quello che non ha ottenuta la propaganda di entusiasti agitatori lo ha potuto l'opera vessatoria dei superiori. Sembravano compresi di cristiana rassegnazione e una vigorosa agitazione è scoppiata con propositi che non possiamo esattamente esporre ma che non mancheranno di far seriamente pentire chi aveva il dovere di rispettare questi lavoratori.

Numerose assemblee essi tengono, come le funzioni religiose, una la mattina ed una la sera, vi si nota una promettente elettricità; ieri si recarono in massa sotto il palazzo della Direzione a dimostrare la loro indignazione: il direttore chiese una commissione, risposero che la Commissione era composta da tutti i ferrovieri.

Le domande dei Macchinisti e Fuochisti

1. Riparazioni alle locomotive e cambio dei pezzi avariati.

2. Restituzione delle somme indebitamente trattenute per maggior consumo di carbone.

3. Istituzione del conto collettivo per gruppo di locomotive.

Non vi è deposito di locomotive in Italia che non abbia in questi ultimi giorni, sia pure con diverse forme di azione, affermato le stesse cose. La situazione è irrisolvibile ed il bisogno di far trionfare le loro modeste quanto giustissime domande è fortemente sentito da tutti i Macchinisti e Fuochisti. Essi ne han fatta una questione di vita o di morte. E' vano, e da imbecilli volere arginare tutti gli sbocchi di una corrente d'acqua.

Questa deve pur passare da una parte. E passerà trionfante dei marinai e dei prepotenti del Governo e della Dirigenza.

Il manifesto della Borsa del Lavoro

Cittadini,

La Borsa del Lavoro sente il dovere, nell'interesse generale, di prevenirvi sulle funeste conseguenze che potrà arrecare al nostro paese l'opera di alcuni dirigenti il nostro servizio ferroviario.

E' risaputo che le locomotive costituiscono la parte principalissima dell'esercizio di una ferrovia. Ebbene queste, malgrado i tanti milioni spesi, sono tenute in modo da meritare l'intervento del magistrato sia per il grande spreco di carbone sia per il pericolo che esse rappresentano per chi viaggia sulle nostre ferrovie.

Ma quel che è più grave — si fa del tutto per creare uno stato di insoddisfazione nel personale di macchina che è sottoposto a continue vessazioni.

Le locomotive essendo prive di riparazioni e di cure da parte dei superiori (i quali nei casi urgenti proibiscono agli operai dei depositi di lavorare qualche ora straordinaria) consumano una maggiore quantità di carbone.

Ebbene tale maggior consumo (conseguenza dello stato delle macchine e dell'indolenza dei superiori) viene arbitrariamente trattenuto dalle competenze del personale. Ciò che in linguaggio semplice significa vera appropriazione indebita.

Ma il personale non può di ciò informare chi di ragione perché i loro reclami mai non arrivano a provocare provvedimenti. Essi debbono solo, quando avviene qualche inconveniente, pagare di persona gli errori degli altri.

La Borsa del Lavoro, tutelatrice del diritto di chi lavora e dell'interesse dei cittadini, non poteva più oltre tacere ed ha, con questo manifesto richiamata l'attenzione di tutti sul grave problema.

Ed ora assuma ognuno le responsabilità che gli spettano.

La Commissione Esecutiva

Gli operai dei depositi

Gli operai dei due depositi riuniti in assemblea la sera del 29 c. m. nei locali del Circo o macchinisti e fuochisti deliberarono di aderire al movimento iniziato dai macchinisti e fuochisti in merito alle deplorabili condizioni del servizio.

Protestano per la disparità di trattamento del premio trimestrale rispetto ad altri depositi e confermando sempre la completa adesione al Sindacato ferroviari italiani incitano i ferrovieri non organizzati a fare altrettanto.

Circa un anno fa, a Roma in piazza del Gesù la polizia revolverava un corteo fanerico composto di operai. Tre morti, molti feriti, dopo pochi mesi quelli scampati alle strage condannati a decine con sentenze feroci.

L'altro giorno i lavoratori di quella città commemoravano il triste anniversario. Non solo dei deputati dell'Estrema sinistra intervenne. Gli onorevoli socialisti nell'istessa ora in cui il proletariato romano ricordava i fratelli trucidati, banchettavano a tripudio delle loro vittorie elettorali.

La nostra azione parlamentare

A proposito dell'iscrizione di Marangoni al gruppo socialista

Un nostro compagno sindacalista a proposito del trafiletto in cui censuravamo la iscrizione di Guido Marangoni al gruppo parlamentare socialista, ci scrive:

« La sua iscrizione al gruppo è tanto meno censurabile, date le consuetudini liberali del gruppo che permette ai suoi membri non solo, volta a volta, libertà di azione e di voto, ma non esige neanche l'iscrizione nei quadri del partito (il caso di Felice). E allora? Ma il gruppo è riformista. Ma c'è forse, io ribatto, un'azione rivoluzionaria parlamentare? E qual è? Ai nostri amici che vanno in parlamento e che pertanto non spiegano che quella parte dell'attività politica che non sta sul terreno rivoluzionario, non c'è da aspettarsi altro che un'azione democratica: c'è solo da pretendere che la loro ora democratica sia volente ed operante. Gli interessi ideali e materiali strettamente socialisti si tutelano altrove: chi sa quanto volte lo hai scritto, l'abbiamo scritto... anzi copiato. Se poi ripugna alla tua ragione che il deputato rivoluzionario faccia il riformista in parlamento; che la mattina legiferi a Montecitorio, e la sera sindacaleggi tra i lavoratori, pigliatela col sindacalismo parlamentare, ma finiscila con la scomunica. Pensa tu che fastesti se fossi un eletto. Pensa, se non ti iscrivesi al gruppo, che cosa fastesti di meglio.

E pensa che se non ci fosse quel carnevale che addimanda elezioni generali, non esisterebbero neanche gli anarchici, che non si fanno vivi in nessun'altra occasione ».

Era assolutamente lontano da noi ogni spirito settario quando censuravamo il passo di Guido Marangoni. Ci ispirammo a ragioni assolutamente obiettive di opportunità e di coerenza. Accenniamole. Il compagno domanda se vi sia un'azione rivoluzionaria parlamentare: v'è una azione che, per lo meno, non sia conservatrice; e v'è un metodo che non sia e non sembri di acquiescenza metodica.

Il gruppo parlamentare socialista da quest'azione e da questo metodo è stato sempre lontano, e non abbiamo bisogno di ripetere quanto gli scrittori di parte nostra hanno scritto o copiato finora a tal proposito.

L'azione sindacale al completo, è ben vero, assai lunga dal parlamento. Lo ha ripetuto anche il Ciccoletti nel suo discorso in risposta al parlamentare — per dire con parole di Arturo Labriola — il quale è anch'esso interessato ad escludere l'influenza partigiana e partocristiana dello Stato, ai giorni del regime parlamentare, partecipi alla sua vita e concorra ad assicurarne il retto funzionamento.

Purché il rappresentante genuino del proletariato adoperi la tribuna parlamentare soltanto a questa difesa del diritto comune, ed alla critica socialista, quando vuol agire in tale una speciale qualità. Ora noi non possiamo escludere con ciò, che possa esservi un'azione riformatrice generalmente vantaggiosa. Questa non è affatto azione socialista, ma non è neppure antisocialista, e però, specialmente nei paesi come il nostro in cui i partiti della democrazia non esistono o non intetti, essa può avere il consenso e l'ausilio di nostri deputati. Dobbiamo però dedurre che — avendo il gruppo parlamentare completamente bandita quella che noi abbiamo di sopra detto dover essere una opera specifica, e avendo semplicemente fatto suo programma di quell'azione riformista la quale, se può talvolta essere accolta anche da noi come vantaggiosa per tutti, è perfetta opera di conservazione quando venga elevata a sistema e sia il prodotto di transazioni e decisioni obbrosciose — non può, e non deve trovare il consenso metodico di chi intenda o preuma di rappresentare veramente le classi operaie.

Ora la iscrizione al gruppo liberale quanto si voglia — significa appunto consenso fondamentale, consenso di metodo.

Questo, a prescindere dalle ragioni speciali, che riguardano lo spirito conciliativo, essenzialmente conservatore, spesso servile, dei deputati riformisti, che dovrebbe consigliar la debita distanza a chi non volesse confonder la propria coscienza con la loro incoscienza, almeno agli occhi del pubblico.

Continua da pag. 11

TEATRI E CONCERTI

TEATRO NUOVO

Assunta Spina di S. Di Giacomo

E' un'anima perfettamente napoletana, che vive e s'agita nel più napoletano degli ambienti: la Vicaria. Fatta di sentimento, di passione, di leggerezza e d'incoscienza, è capace di ogni virtù e d'ogni viltà, d'ogni eroismo e d'ogni tradimento, ma semplicemente, senza pensarci e senza ricordare.

Perché vive unicamente nell'attimo del senso e nell'impulso del sentimento. Nel breve giro dei due atti, sopra sfondi di vita napoletana meravigliosi per verità e per compostezza artistica, il dramma di quell'anima si ripete due volte identicamente: ella ha tradito è stata punita ed ha tentato di salvare avanti al tribunale — nel primo atto — il suo amante; ella tradisce, e nuovamente — nel secondo atto — dopo la vendetta del tradito, con generosità che parà inverosimile a chi conosce l'anima meridionale di Assunta Spina, sacra fida la propria libertà, la propria vita per salvarlo ancora dal carcere. E l'istesso dramma si ripeterà ancora due, dieci, venti volte nella vita di Assunta. Poiché ella è fatta così: l'amore e l'odio, la gioia e il dolore, la passione e l'indifferenza si alterneranno sempre in lei come si alterano sotto il suo cielo, sul suo mare, improvvisamente, la burrasca e il sereno. Tutta la sua vita sarà una catena di atti nobili e spregevoli, contraddittori, incomprensibili a chi — come Domenico Oliva — voglia trovarvi un logico, o come Michele Vocca di fuoco, voglia trovarvi il lodevole dovuto ossequio ad un principio etico.

In pochi drammi italiani la folla nei suoi elementi e nell'insieme è meglio studiata; in nessuno forse è rappresentata con maggiore vivezza. Pochi drammi napoletani hanno maggior copia di tipi resi con perfezione verista, sobriamente a perfette pennellate.

La festa che Napoli fa a Salvatore di Giacomo è veramente meritata. *Assunta Spina* è uno sprazzo di luce nella notte ormai troppo lunga del teatro dialettale.

La rappresentazione è ottima. La compagnia sembra affiatata da lungo tempo, e non manca di nessun elemento nella rappresentazione di questo dramma. La Magnetti non sta male sulla scena tragica per la prima volta calata; i compositi ed energici sono l'Attilio, il Di Napoli, il Pretolini; spigliate e briose nelle loro parti la Del Giudice, la Gaglianone, la Bertini, la Di Napoli, e tutti, senza eccezione, gli attori del teatro Nuovo.

s. f.

S. Carlo — Ieri sera, spettacolo in onore dei congressisti oculistici, con *Aida*.

Oggi, mattinata, con *Rigoletto*, e col ballo *Coppelia*.

Politeama Giacomosa — La vedova allegra interpreta la deliziosa e seducentissima Gea Garisenda, ha continuato ad avere, questa settimana, un altro buon numero di repliche.

Stasera ultimi due spettacoli festivi, ed ancora, con la *vedova allegra*.

Florentini — Gemma Caimmi e la sua compagnia, raccolgono, ogni sera, applausi e feste dal folto pubblico palermitano.

Domani sera una novità: *Il diluvio* di Berger.

La città

Quanto si è catolico quanto si è onime, quanto si è Messina dev'essere d'onore del po' verno; dell'E. E. i milioni figli della gara, una emulazione di amorietà di amore. Ma Messina del 28 dicembre, con que' c'erano sotto mo' rava si credeva stata disepollita dai privati non vi sono se non chi non si vola. Con questo non vi erano smentaneamente come per la presine si rimasta servizi pubblici, sono, nessun vno, e quel che è muova a recla. Uno dei sercondizioni di indispensabile. Ma chi vi bada. Chi va a Ma non senso di sc. Per tutti gli state dappertutto incipio agli am. Quello che è muli di immondo che descrivere, alla salute pubblica. Quasi quasi pericolosi alla mondzie, che do gli scavi st. E, intanto, pubblico dello provvede medimmini pagati no che spazzano, mondzie accu, insomma, per canza di direzi. E di indirizzo. E' l'età si a colo di una in contagiosa. la remoto, che pu danno economi ralle, potrà per logo, propagar cilia, e Catania. E' tempo or

Uff. Martedì Uffici Lavoro. 1. Partecipazione per l'adesione o Lavoro. 2. Festa del 1° 3. Varie. Lega Dec e f

Continua da pag. 11

TEATRI E CONCERTI

TEATRO NUOVO

Assunta Spina di S. Di Giacomo

E' un'anima perfettamente napoletana, che vive e s'agita nel più napoletano degli ambienti: la Vicaria. Fatta di sentimento, di passione, di leggerezza e d'incoscienza, è capace di ogni virtù e d'ogni viltà, d'ogni eroismo e d'ogni tradimento, ma semplicemente, senza pensarci e senza ricordare.

Perché vive unicamente nell'attimo del senso e nell'impulso del sentimento. Nel breve giro dei due atti, sopra sfondi di vita napoletana meravigliosi per verità e per compostezza artistica, il dramma di quell'anima si ripete due volte identicamente: ella ha tradito è stata punita ed ha tentato di salvare avanti al tribunale — nel primo atto — il suo amante; ella tradisce, e nuovamente — nel secondo atto — dopo la vendetta del tradito, con generosità che parà inverosimile a chi conosce l'anima meridionale di Assunta Spina, sacra fida la propria libertà, la propria vita per salvarlo ancora dal carcere. E l'istesso dramma si ripeterà ancora due, dieci, venti volte nella vita di Assunta. Poiché ella è fatta così: l'amore e l'odio, la gioia e il dolore, la passione e l'indifferenza si alterneranno sempre in lei come si alterano sotto il suo cielo, sul suo mare, improvvisamente, la burrasca e il sereno. Tutta la sua vita sarà una catena di atti nobili e spregevoli, contraddittori, incomprensibili a chi — come Domenico Oliva — voglia trovarvi un logico, o come Michele Vocca di fuoco, voglia trovarvi il lodevole dovuto ossequio ad un principio etico.

In pochi drammi italiani la folla nei suoi elementi e nell'insieme è meglio studiata; in nessuno forse è rappresentata con maggiore vivezza. Pochi drammi napoletani hanno maggior copia di tipi resi con perfezione verista, sobriamente a perfette pennellate.

La festa che Napoli fa a Salvatore di Giacomo è veramente meritata. *Assunta Spina* è uno sprazzo di luce nella notte ormai troppo lunga del teatro dialettale.

La rappresentazione è ottima. La compagnia sembra affiatata da lungo tempo, e non manca di nessun elemento nella rappresentazione di questo dramma. La Magnetti non sta male sulla scena tragica per la prima volta calata; i compositi ed energici sono l'Attilio, il Di Napoli, il Pretolini; spigliate e briose nelle loro parti la Del Giudice, la Gaglianone, la Bertini, la Di Napoli, e tutti, senza eccezione, gli attori del teatro Nuovo.

s. f.

S. Carlo — Ieri sera, spettacolo in onore dei congressisti oculistici, con *Aida*.

Oggi, mattinata, con *Rigoletto*, e col ballo *Coppelia*.

Politeama Giacomosa — La vedova allegra interpreta la deliziosa e seducentissima Gea Garisenda, ha continuato ad avere, questa settimana, un altro buon numero di repliche.

Stasera ultimi due spettacoli festivi, ed ancora, con la *vedova allegra*.

Florentini — Gemma Caimmi e la sua compagnia, raccolgono, ogni sera, applausi e feste dal folto pubblico palermitano.

Domani sera una novità: *Il diluvio* di Berger.

Accusiamo rievvenute agli sciope Lega Orfici Cooperativa V. Fabbrica Cerar Stabilimento D. Raccolte sulla

Lega elettrici

Gli abusi e la Direzione della nazione ha finalmassa operaia l'irsi spingere ai di riorganizza. Noi speriamo fuoco di paglia e una buona volta sentiranno la ne nella cerchia de ranno sempre le Ed ecco il ma dal comitato. Compagni

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s

La nostra de fatto ingagliardi mettere abusi e rare, poiché ogni gente, ciascuno. E' ora ormai t dare basta a co soprusi ed ingi pire ogni enerm La tracotanza pendere che dal appena vo risp mostreterei di cesseranno tutt gl'intollerabili s